

i 209 olmi di via Pacini a Milano, 1979 *

**le condizioni di vita dell'albero nel contesto
urbano / sopralluogo fotografico, 1979**

Ho dedicato i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno a questo sopralluogo fotografico. Sono state scattate più di mille fotografie. Come sopravvivono i 209 olmi di via Pacini a Milano?

L'acqua piovana si ferma sul tappetino d'asfalto, che arriva fino al colletto delle piante, ed evapora. Le radici affiorano in maniera allucinante e vengono arrotate dalle auto ivi parcheggiate con una sollecitazione torsionale di molte decine di chili su pochi centimetri quadrati. Il livello delle acque freatiche è a 19 metri di profondità e, comunque, irraggiungibile da parte delle radici perché impedito dal sottostante solettone di cemento armato che protegge la linea metropolitana.

Come sopravvivono i 209 olmi di via Pacini a Milano?

Essi allungano le radici sino alle tubazioni in grès delle acque luride che corrono sotterranee lungo le case frontaliere e ne suggono la rugiada, quanto basta per sopravvivere. Piantati in aperta campagna questi alberi avrebbero uno sviluppo doppio.

the 209 elm trees of Via Pacini in Milan, 1979*

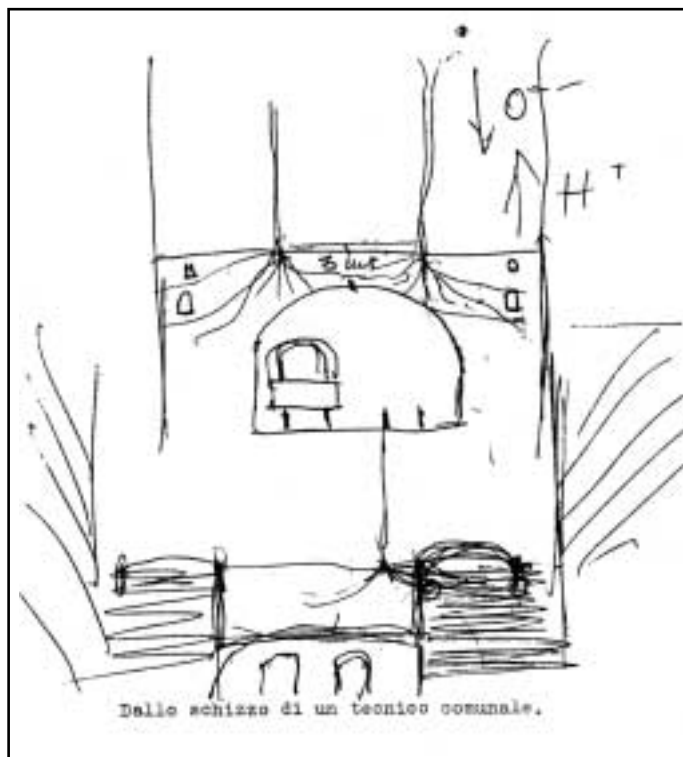
**living conditions for trees in the urban context
photographic survey 1979***

I dedicated the months of March, April, May and June to this survey. More than a thousand photographs were taken. So how do the 209 elms of Via Pacini survive?

The rainwater gets no further than the strip of asphalt, which stretches right up to the trunks of the trees, and evaporates. The roots spread out in an alarming manner and get ground up by the cars parked there with a torsional stress of many tens of kilograms on each area of just a few square centimetres. The water table is at a depth of 19 metres and therefore unreachable by the roots as it is blocked by the underlying slabs of reinforced cement that protect the underground railway.

So how do the 209 elms of Via Pacini survive?

What they do is to extend their roots as far as the stone-ware pipes containing the filthy water that run underground along the houses lining the street and suck up the dampness, just enough for them to survive. Planted in open countryside these trees would be double the size.



* Cfr. "Il Secondo Libro di Messaggio Terra", Milano 1980 e "Storia di Messaggio Terra", Milano 1983

- Sketch by municipal engineer



Da I 209 OLMI DI VIA PACINI A MILANO, 1979 - *THE 209 ELM TREES OF VIA PACINI IN MILAN*

piazza duomo a milano, 1979*

Il 24 febbraio 1979 in piazza del Duomo a Milano traccio con nastro autodesivo bianco un territorio di mt. 6x8 e in questi un campo di mt. 1x1.

Spargo e faccio spargere da bambini terre di cinque Continenti e paleosuoli.

In questo momento a Milano su 548 pozzi dell'acquedotto comunale 233 sono chiusi perché inquinati da cromo esavalente, solventi clorurati (trielina e altri) e aromatici (toluolo).

Significato dell'azione

L'arte è vita: vogliamo rivolgerci a un pubblico più vasto.

La terra della città è degradata: vogliamo sostituirla con terra non inquinata.

La superficie della città è ricoperta da cemento, asfalto, residui industriali, cimiteri di automobili, residui organici di animali: intendiamo dilatare le superfici ricoperte da parchi e giardini.

Si è parlato della ristrutturazione della piazza del Duomo: questa è la soluzione proposta da un artista.

cathedral square in Milan, 1979*

On 24th February 1979 in Piazza Duomo in Milan I took some white sticky tape and traced out an area 6 by 8 metres squared and within this one of a metre squared.

I scattered and gave children to scatter earth samples and paleosols from the five continents.

At that moment in Milan, out of 548 public water fountains 233 were closed due to contamination by hexavalent chrome, chlorine (trichloro-ethylene and others) and aromatic (toluene) solvents.



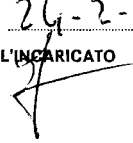
Significance of my actions

Art is life: we want to speak to a wider audience.

The land in the city is contaminated: we want to replace it with unpolluted earth.

The surface of the city is covered with cement, asphalt, industrial waste, car cemeteries, and animal waste: we intend to extend space devoted to parks and gardens.

There has been talk of the restructuring of Piazza Duomo. This is the answer provided by an artist: I want to expand the living and social space of the area.

		N° 17491
COMUNE DI MILANO VIGILANZA URBANA		
Zona <u>DUOMO</u>	li. <u>23-2-79</u>	ore
Il Sig. <u>BARRILE</u>		
ha pagato L. <u>3750</u>	diconsi lire <u>tre mila duecento 60</u>	
per occupazione di area in		
<u>P.zza Duomo (Allarme) per</u>		
<u>Spargimento terra spec. Art. <u>107</u> 68</u>		
L. 100 Diritti di Segreteria		
dal <u>14/2</u> al <u>26-2-79</u>		
alle ore <u>14 1/2</u> alle <u>18 1/2</u>		
L'INCARICATO 		
Progr. 3015 - 16x11 - bl 400 - 2962 - 10-976 - TIPOGR. COMUNALE		

* Cfr. "Il secondo libro di Messaggio Terra", Milano 1980.



Piazza Duomo a Milano, 1979 - Cathedral Square of Milan

Pierre Restany, 1979*

TRE MILIONI D'ANNI DI AVVENTURA
UMANA*

La paleontologia e l'arte concettuale vivono la stessa ossessione: le origini dell'uomo. Da Linneo (1758) in poi i naturalisti classificano l'Uomo fra i Primati. In quale momento si è imposta fra i Primati la stazione eretta? In quale momento nel "phylum" (lignaggio biologico) degli ominidi è apparso il vero Uomo, capace di intagliarsi degli arnesi e di crearsi dei concetti? Quando nasce il fuoco? Quando l'Arte? Agli interrogativi del paleontologo fan eco le ipotesi di lavoro dell'artista contemporaneo quando ricostituisce ed analizza le situazioni originali che han visto l'affermarsi del pensiero concettuale, il nascere dei miti, il fondarsi dei rituali, l'emergere espressivo del linguaggio. Quando compie questo pellegrinaggio d'indagine alle radici della terra, del corpo o del concetto, l'artista di oggi vuole portare alla luce le motivazioni profonde del rapporto essenziale fra l'uomo e il suo ambiente.

...Il paleontologo odierno è un ricercatore pluridisciplinare, vicino, in un certo senso, a quella categoria di artisti contemporanei che mira all'intervento sia sul paesaggio che sugli elementi della natura. Lo stesso movente poetico unisce il lavoro scientifico d'evocazione del reale d'uno specialista come Jean-Pierre Leroy e la trasposizione fantastica d'uno scultore quale Charles Simonds.

Le ricostruzioni degli habitat preistorici ricordano irresistibilmente le "installazioni" dell'arte povera, e i luoghi degli scavi preistorici sono land art allo stato puro: trincee nel deserto (Michael Heizer), segnalazione di luoghi (Dennis Oppenheim), allineamenti di pietre (Richard Long), sterri e terrapieni (Smithson), trasporti di terre, individuazione di percorsi, segni di piste, "identificazioni" di ogni genere, dalle fascine di rami alla polvere... Dibbets, Sonfist, Paolo Barrile.

Pierre Restany, 1979*

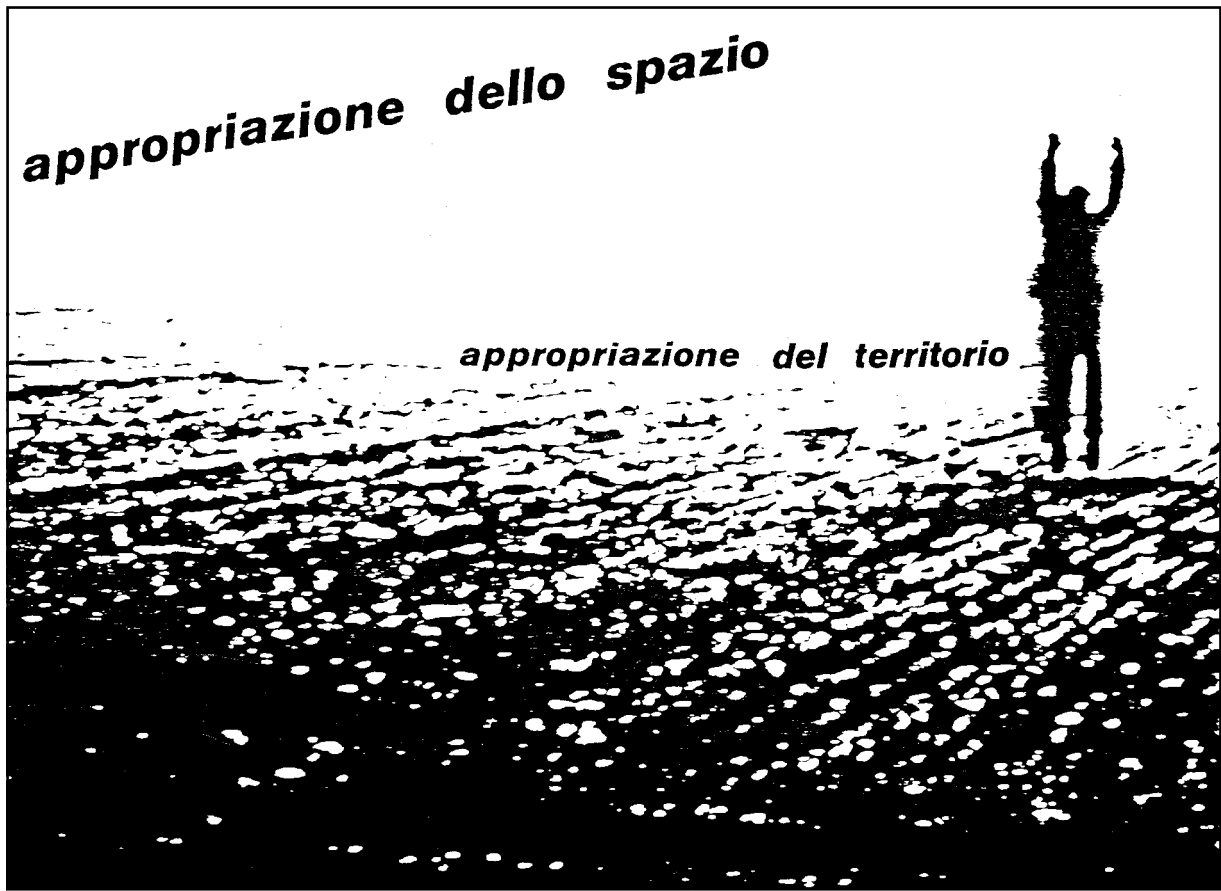
*THREE MILLION YEARS OF HUMAN
ADVENTURE*

Paleontology and conceptual art are obsessed with the same thing: the origins of man. Since Linné in 1758, naturalists have classed man among the Primates. At what point did the upright position become established among Primates? At what point in the "phylum" (biological lineage) of Hominids did real Man appear, with his capacity to cut tools and for conceptual thought? When was fire born? When was art born? The Paleontologist's questions are echoed by the working hypotheses of the contemporary artist: the reconstruction and analysis of original situations that witnessed the assertion of conceptual thought, the beginning of myths, the foundation of rituals and the expressive urgency of language. In making this interrogative pilgrimage to the sources of the earth, of the body or of the concept, the artist today wants to resurrect the deepest motivations that determine the essential relation between man and his environment.

...The paleontologist of today is a multidisciplinary researcher, the closest in spirit to a whole class of contemporary artists anxious to work on the landscape as well as on the elements of nature. The same poetic urge links the scientific task of evoking reality performed by a specialist like Jean Pierre Leroy, to freakish transpositions into the imaginary created by a sculptor like Charles Simonds.

Reconstructions of prehistoric habitats irresistibly evoke the "installations" of arte povera and the fields of prehistoric excavations are land art in the pure state: cuttings in the desert (Michael Heizer), the marking of sites (Dennis Oppenheim), alignments of stones (Richard Long), excavations and mounds (Smithson), transferences of earth, the locating of routes, signs of tracks and "identifications" of every kind, from bundles of twigs to dust... Dibbets, Sonfist, Paolo Barrile.

* Domus n° 594 maggio 1979



In alto: novembre 1982 - "Appropriazione del territorio, appropriazione dello spazio", azione a Pieve Fissiraga, Cascina Mongiardino (Milano)
in basso: settembre 1978 - Spargo paleosuoli del Biellese sulla terra degradata di piazza Leonardo a Milano.

rione terra di pozzuoli, 1979*

Il 2 novembre 1979 trasporto paleosuoli da Milano al Rione Terra di Pozzuoli (Napoli). I bimbi del Rione costruiscono cavalletti, affiggono manifesti, tracciano il “loro” territorio, spargono paleosuoli.

Qui si tratta di inquinamento ambientale. Nella notte del 2 marzo 1970 per il noto fenomeno di bradisismo il Rione si sollevò di un metro e si abbassò di 80 cm. con lieve movimento rotatorio. Moltissime case rimasero lesionate. Subito circondato dall’esercito e da forze dell’ordine fu ordinata l’immediata evacuazione della popolazione e la perimetrazione. Oggi il Rione, diventato terra d’abbandono, semidistrutto e semideserto, è occupato solo da alcune famiglie di abusivi.

rione Terra di Pozzuoli, 1979*

On 2nd November 1979 I took paleosols from Milan to Rione Terra di Pozzuoli in the province of Naples. The children there built stands, put up posters, delimited ‘their’ land, and scattered paleosols.

This had been a case of environmental pollution. During the night of 2nd March 1970 due to the noted phenomenon of bradyseism the area rose up by one metre and then settled down by 80 cm accompanied by a slight rotating movement. Many houses were damaged. The military encircled the area and the authorities ordered the immediate evacuation of the population and the perimeter area. Today the area, which has become a wasteland, half-destroyed and half-deserted, is occupied only by a few unauthorised squatters.

* Cfr. “Il Secondo Libro di Messaggio Terra”, Milano 1980.



Rione Terra di Pozzuoli (Napoli) 1979 - I bimbi del Rione costruiscono cavalletti, affiggono manifesti, tracciano il "loro" territorio, spargono paleosuoli. - Local children build stands, put up posters, mark out "their" territory and scatter paleosols. Nella foto di centro: con Barrile da sin. Luisella Alamaro, Antonio Ferrò, Eduardo Alamaro; di spalle Alfredo Ronchi.

XXX, SSS, 1979*

Settembre 1979 - Operazione "per un avvenire più verde e più umano". Invio a 37 bimbi e giovani coppie di sposi e a cinque scolaresche 200 ghiande di quercia con l'incarico di porle a dimora in un terreno derelitto. In seguito a questa iniziativa presso la Scuola Media Artiacco di Pozzuoli viene celebrata la "settimana verde". A classi riunite, il Preside e i professori illustrano l'utilità e l'importanza dell'albero; indi vengono messe a dimora le ghiande di quercia

Dicembre 1979 - XXX, SSS - Dietro queste due sigle, così le citavo nel mio "Secondo Libro di Messaggio Terra", si nascondono due località nei pressi di Milano: S. Maurizio al Lambro frazione di Cologno Monzese la prima e Bresso la seconda. La prima è una collina creata coi rifiuti industriali delle Acciaierie Falk, enorme complesso che si estendeva da Sesto S. Giovanni a Cologno Monzese, e il secondo è quello che è poi sarebbe divenuto il Parco Nord di Bresso (Milano).

Su entrambi nel dicembre 1979 ho piantato, prima ghiande e poi alberelli di quercia, di ippocastano e di abete.

Cfr. "Il Secondo Libro di Messaggio Terra", Milano 1980

XXX, SSS, 1979*

September 1979 - Action for "a greener and more human future" has begun. 200 oak acorns are sent to 37 children and young married couples, and five classes of children, who are asked to plant them in derelict ground. Following this initiative a "nature week" is celebrated at the Artiacco Middle School in Pozzuoli. In front of the whole school the Head and teachers demonstrate the usefulness and the importance of trees, and acorns are then planted.

December 1979 - XXX, SSS - Behind these two sets of initials, as they are tenned in, are hidden two places in the environs of Milan, the first being in San Maurizio al Lambro, part of Cologno Monzese; and the second in Bresso. The first is a hill built out of industrial waste from the Falk Steelworks, that enormous industrial site extending from Sesto San Giovanni to Cologno Monzese; and the second is what would later become the Parco Nord of Bresso (Milano).

Here in december 1979 I planted first acorns and then oak, horse chestnut and fir trees.



1980 luglio - Sparge oltre il vallo di Seveso, contaminato dalla diossina, paleosuoli e terre dei sei Continenti.

1980 July - Paleosols and the earth of six continents are scattered on the contaminated (dioxine) ground around Seveso in Northerm Italy.



In alto: XXX (S. Maurizio al Lambro) e SSS (Bresso). Nel centro: inverno 1979-1980 - Lorenzo dà acqua e mette a dimora una piantina di abete. In basso: dicembre 1980 - Segrate - Silvia predispone un semenzaio. Primavera 1981: le piantine di quercia e ippocastano hanno già la loro entità.

Top: XXX (San Maurizio al Lambro) and SSS (Bresso) Centre: winter 1979-1980, Lorenzo waters and plants a fir tree Bottom: December 1980, Segrate, Silvia prepares a seedbed. Spring 1981, the shoots of oak and horse chestnut already in being.

Paolo Barrile, 1980*

MESSAGGIO TERRA

Suo significato - Sua genesi - Sue motivazioni

Spesso mi viene chiesto come è nato il mio innamoramento per la terra, come è nato MESSAGGIO TERRA.

Sono nato cittadino. Per tutta la vita (tranne una breve parentesi) ho vissuto in città. MESSAGGIO TERRA è nato come moto di ribellione alla sopraffazione del cemento e dell'asfalto e alla loro legge spietata.

Nel corso degli anni fra la città e me si è instaurato un rapporto di amore-odio: amore per il timore di lasciarla, odio perché mi sono visto, in un prossimo futuro, intrappolato in una megalopoli lunga centocinquanta chilometri.

A un certo momento è come se un'esplosione fosse avvenuta in me: un'esplosione di rifiuto, di rabbia. In quel momento ho preso definitivamente consapevolezza della mia impotenza di fronte alla città così immane, alla città così inumana, alla città così stressante, alla città così invivibile.

A questo punto ho pensato quanto sarebbe stato importante raccogliere, sin che ne avevo la possibilità, campioni di terra che avrei conservato come futura testimonianza.

Ricordo di un prato... di un albero...della campagna. Ricordo della terra che "profuma" di terra.

MESSAGGIO TERRA dunque come azione di recupero di un bene naturale, integro, cioè non contaminato, finché potevo disporne.

MESSAGGIO TERRA anche come difesa dei suoli, MESSAGGIO TERRA come difesa delle acque, MESSAGGIO TERRA come difesa dell'ambiente, MESSAGGIO TERRA come difesa dei centri storici, MESSAGGIO TERRA come difesa dell'uomo e della sua umanità, MESSAGGIO TERRA per la minaccia nucleare, MESSAGGIO TERRA per l'inquinamento da eventi bellici.

ooo

...Ma questa volta si stava per superare il segno: la posta in gioco era la soluzione finale. Dell'uomo, attraverso la modificazione dell'ecosistema e il processo di mutazione genetica, lento ma irreversibile, dell'uomo come tale, si poteva addirittura mettere in dubbio la presenza sul nostro pianeta, nei futuri secoli a venire.

Fu questo che maturò la mia determinazione di approfondire e proseguire.

Fu da quel momento che mi considerai definitivamente un pittore "non pittore". E fu quando mi resi conto che il quadro, il bel quadro, non mi interessava più. Mi annoiava farli, mi annoiava vederli.

Gli anni della vita trascorrono veloci: non potevo sprecarli inventando giochini e/o producendo quadri come altri producono cornici o arredi: per avere consensi.

La bella composizione, l'accostamento, il tono giusto, la ricerca del contenuto: calligrafismi del passato. Tutte cose che avevano fatto il loro tempo; tutte cose che avevano fatto dell'artista un artigiano. Bravo fin che si vuole, virtuoso fin che si vuole, eccellente fin che si vuole, ma artigiano.

Non più, quindi l'artista visivo legato come un cane alla catena e impegnato a consegnare al mercato, a getto continuo, qualcosa da appendere alle pareti del salotto buono: ma l'artista il cui unico impegno è un impegno sociale.

L'artista di oggi deve essere aperto a interessi pluridisciplinari. La ricerca artistica deve camminare di pari passo con la ricerca scientifica. Solo così l'artista può essere artista nel suo tempo.

L'arte figurativa punto e basta non mi bastava più. Qui si trattava di impostare un discorso molto più ampio. Enucleato dal contingente. Il discorso della sopravvivenza.

Mi sentivo pronto per un'arte totale. Un'arte rivolta ai giovani e che coinvolgesse giovani, giovanissimi e i non ancora nati e il loro futuro.

MESSAGGIO TERRA, nato come movimento poetico e reazionario, aveva acquistato spessore: si era maturato su basi concretamente scientifiche ed era pronto, con le sue azioni, ad esprimere in concreto un ritorno alla *naturalità*.

...Nulla è cambiato: l'artista continua ad essere artista. Solo il *medium* è cambiato.

L'artista, come sempre, a un certo punto deve avere il coraggio di essere solo. Solo e maledetto.

Io almeno ci ho provato.

* da "Il Secondo Libro di Messaggio Terra", Milano 1980, pagg. 24-80

Paolo Barrile, 1980*

MESSAGE EARTH

Its meaning - its genesis - its reasons to be

I am often asked how my love affair with the Earth started, and how MESSAGE EARTH was created.

I was born a city-dweller. All my life (apart from a brief interlude) I have lived in the city. MESSAGE EARTH started as a gesture of rebellion against the oppression of cement and asphalt and their merciless rule.

Over the course of the years a love-hate relationship developed between me and the city: love because I feared to leave it; yet hate because I saw myself in the near future trapped in a megalopolis a hundred and fifty kilometres big.

Then one day it was as if there had been a kind of explosion deep inside of me, but it was an explosion of refusal and anger. At that moment I once and for all became aware of my importance in the face of the city: it was so enormous, so inhumane, so stressful, and so uninhabitable.

At this point I thought how important it would be to collect, for as long as I was capable, samples of earth which I would preserve as future witness.

A memory of a meadow ... of a tree ... of the countryside. A memory of earth that smells of earth.

MESSAGE EARTH was therefore a reclamation project of an unimpaired (or in other words uncontaminated) natural resource, for as long as I could procure it.

MESSAGE EARTH also functions as a defender of soils, MESSAGE EARTH as a defender of waters, MESSAGE EARTH as a defender of the environment, MESSAGE EARTH as a defender of old town centres, MESSAGE EARTH as a defender of mankind and humanity, MESSAGE EARTH against the nuclear threat, MESSAGE EARTH against the pollution of war and conflict!

But this time we were about to overstep the mark: at stake was the final solution. Thanks to mankind, due to the modification of the ecosystem and the process of genetic mutation, slow but irreversible; thanks to mankind as such, we even had to doubt our presence on the planet in the coming centuries.

It was this that brought to maturity my determination to learn more and follow this up.

It was from that moment that I firmly considered myself a "non-painter" painter. And it was when I realised that paint-

ings, beautiful paintings, interested me no more. I bored myself doing them; I bored myself looking at them.

The years of our lives pass quickly, and I could not waste them in inventing playthings or producing pictures as others produce frames and fittings just to gain approval.

Beautiful composition, colour matching, the right tone, content research – all elaborate styles from the past. All were things that had had their time; all were things that had made an artisan out of the artist. Skilful as much as you may wish, virtuous as much as you may wish, excellent as much as you may wish, but artisan nevertheless.

No more then of the visual artist tied like a dog with a chain and forced to consign in a continual stream to the market-place something to hang on the walls of fine drawing-rooms, but rather an artist whose work is a social obligation.

Today's artist must be open to multi-disciplinary interests. Artistic research must walk hand in hand with scientific research. Only in this way can the artist be an artist of his own time.

Representational art full stop was no longer enough for me. Here I was trying to create a much wider field for discussion. Explained by the incidental. The subject of survival.

I felt ready for Total Art, a form of art that concerned and involved youth, the very young, and those as yet unborn and their future.

EARTH MESSAGE, born as a poetic and reactionary movement, had acquired depth. It had matured on a steady scientific basis and was ready by its actions to express in concrete terms a return to naturalness.

Nothing has changed: the artist continues to be an artist. Only the medium has changed.

The artist, as ever, at a certain point must have the courage to go it alone. Alone and cursed.

I at least have tried.

* from MESSAGE EARTH, vol. 2 , Milano 1980 pages 24 to 80

Paolo Barrile, 1980*

INQUINAMENTO DEI SUOLI
INQUINAMENTO DEI MARI

Con l'inurbamento l'uomo sottrae ai suoli i suoi residui organici che vengono convogliati invece nei mari. In un sol colpo resta sconvolto il ciclo del suolo, in quanto le sostanze nutritive da esso derivate non vi ritornano, e quello delle acque, in quanto i liquami ristagnano e inquinano i mari, che muoiono. Questa situazione si aggraverà nel Duemila quando oltre la metà della popolazione mondiale vivrà in aree urbane e avremo città di 20, 25, 30 milioni di abitanti (agli inizi del secolo solo il 2,4 % della popolazione viveva in città).

Per quanto concerne Milano, i liquami della nostra città fino a non molto tempo fa venivano convogliati nelle campagne della Bassa e risultavano, grazie al contenuto di azoto e di fosforo, altamente fertilizzanti. Oggi, questi liquami vengono rifiutati dai contadini in quanto i residui industriali domestici (detersivi, trieline ecc) e industriali in genere, mescolati agli stessi, li rendono nocivi alle colture. Tutta questa broda viene convogliata nel Mediterraneo che, inquinato, muore.

Paolo Barrile, 1980*

POLLUTION OF THE GROUND
POLLUTION OF THE SEA

With the movement to the towns the man removes his organic residues from the ground, letting them be piped towards the sea. Suddenly ground and water cycles are ravaged, because nourishing substances coming from the first have non return to it and sewage stagnates and pollutes the sea, that slowly dies. This situation will worsen in the year 2000, when more than the half of the world population will live in urban areas and when cities will have 20, 25, 30 million inhabitants (at the beginning of our century only 2,4% of the population lived in cities).

As regards Milan, not long ago its sewage was piped to the Milanese lowland and thanks to its contents of nitrogen and phosphorus it was very fertilizing. Nowadays this sewage is rejected by farmers, as, containing domestic and industrial residues (detergents, trichloro-ethylene, etc), it is harmful to cultures. All these "slops" are piped towards the Mediterranean, dying because of pollution.

* Cfr. "Il Secondo Libro di Messaggio Terra", Milano 1980



ESPOSITORE DI TERRE CON CERTIFICATO DI AUTENTICITA' - 1979 plexiglas, terre, cm. 23,2x16,7x23,2 multiplo (10 pezzi)

paleosuoli, 1980*

I paleosuoli sono terreni fossili che vengono oggi alla luce in seguito all'apertura di una cava o per il tracciamento di una strada o per la modifica del corso di un fiume. Essi corrispondono al suolo pedonabile di centinaia di migliaia o di milioni o centinaia di milioni di anni fa. Io li ho fatti oggetto delle mie azioni in quanto esenti dalle contaminazioni atmosferiche degli ultimi trecento anni (inizi della civiltà industriale).

Ho raccolto paleosuoli a Correzzana; con Roberto "Barba" Baroni, a Curino e a Case Code Superiore (Biella) e, con Nori, ad Altavilla (Vicenza). Inoltre mi sono stati donati paleosuoli di Polpenazze, Gavardo, Appiano Gentile e Kremsmunster (Baviera) dal Prof. Giuseppe Orombelli e di Gazzaro dal Prof. Mauro Cremaschi.

Nel 1982 ho inviato a 153 artisti di 36 Paesi del Mondo paleosuoli di Altavilla con l'incarico di spargerli su un terreno o su acque inquinate del loro Paese.

I paleosuoli di Altavilla rappresentano il suolo pedonabile di un milione di anni fa soffocato da effusioni eruttive dovute a fenomeni vulcanici e venuto oggi alla luce in seguito all'apertura di una cava di basalto.

* Cfr. "Il Secondo Libro di Messaggio Terra", Milano 1980

paleosols, 1980*

Paleosols are areas containing fossils that come to light due to the opening up of a quarry, the building of a road or the change in course of a river. They correspond to the land that was traversed hundreds of thousands or millions or even hundreds of millions of years ago. I have made them an object of my actions in that they are free from the atmospheric pollution of the last three hundred years (the start of industrial civilisation).

I have gathered paleosols at Correzzana; with Roberto "Beard" Baroni at Curino and at Case Code Superiore in the province of Biella; and, with Nori, at Altavilla in the province of Vicenza. In addition, paleosols from Polpenazze, Gavardo and Appiano Gentile and also Kremsmunster in Bavaria have been donated to me by Professor Giuseppe Orombelli and from Gavardo by Professor Mauro Cremaschi.

In 1982 I sent paleosols from Altavilla to 153 artists in 36 countries from all over the world asking them to scatter them over polluted land or water in their country.

The paleosols of Altavilla represent the land that was traversed a million years ago and later covered over by lava and suchlike outflows due to volcanic activity, which has now come to light thanks to the opening of a basalt quarry.

Top: August 1979, Nori gathers paleosols at Altavilla (Vicenza). March 1983 – Gunter Firit and Hans Hendrick Grimmiling scatter paleosols from Altavilla on the icy and polluted waters of the White Elster near Leipzig (shiver, shiver!) Centre: Yvonne Knacht with Gerard Howeler and Oey Yjeng Sit scatter paleosols from Altavilla at Vogelmeer Polder (Amsterdam), polluted by dioxin; September 1983 – Anatoloi Zhigalov and Natalia Abalakova write to me from Moscow: "We think that if you want to give back to the earth its primitive purity, you must start with the purification of humankind. It is for this reasons that we have eaten "terra pura", everyone has to start from himself." (Right, blurred, a two-year old child eats earth.) Bottom: March 1983 – the Bucharest ecological group, after various ritual and symbolic actions, entrust seven wooden diskettes with paleosols from Altavilla on top to the polluted waters of the River Dimbovita. October 1982 – Nori prepares the packets containing paleosols from Altavilla for posting.



In alto: agosto 1979 - Nori raccoglie paleosuoli ad Altavilla (Vicenza). Marzo 1983 - Günter Firit e Hans Hendrick Grimmiling spargono paleosuoli di Altavilla sulle acque gelide e inquinate del bianco Elser presso Lipsia (br che freddo!); *in centro:* Yvonne Knacht con Gerard Höweler e Oey Yjeng Sit spargono paleosuoli di Altavilla a Vogelmeer Polder (Amsterdam) inquinato dalla diossina; *settembre 1983* - Anatoli Zhigalov e Natalia Abalakova mi scrivono da Mosca: «Noi pensiamo che se tu vuoi ridare alla terra la sua primitiva purezza devi cominciare con la purificazione dell'uomo. E' questo il motivo per cui noi abbiamo mangiato "terra pura" (in italiano nel testo), ognuno deve cominciare da sé stesso» (a destra, mosso, il bambino di due anni mangia la terra). *In basso:* marzo 1983 - Il gruppo ecologico di Bucarest affida, dopo varie azioni rituali e simboliche, alle acque inquinate del fiume Dimbovita, sette dischetti di legno sorreggenti paleosuoli di Altavilla. Ottobre 1982 - Nori prepara per la spedizione i sacchetti contenenti paleosuoli di Altavilla.

l'ultima isola, 1980*

Acquisterò un terreno o lo avrò in dono, di 500/1000 metri quadrati. In una località non contaminata dall'inquinamento industriale. Nel centro delimiterò un territorio di 100 metri quadrati; lo dividerò in 100 parti uguali ottenendo 100 porzioni o carature di 1 metro ciascuna. Terrò per me la prima caratura e venderò le altre 99 senza profitto. Rilascierò certificazioni notarili dell'acquisto.

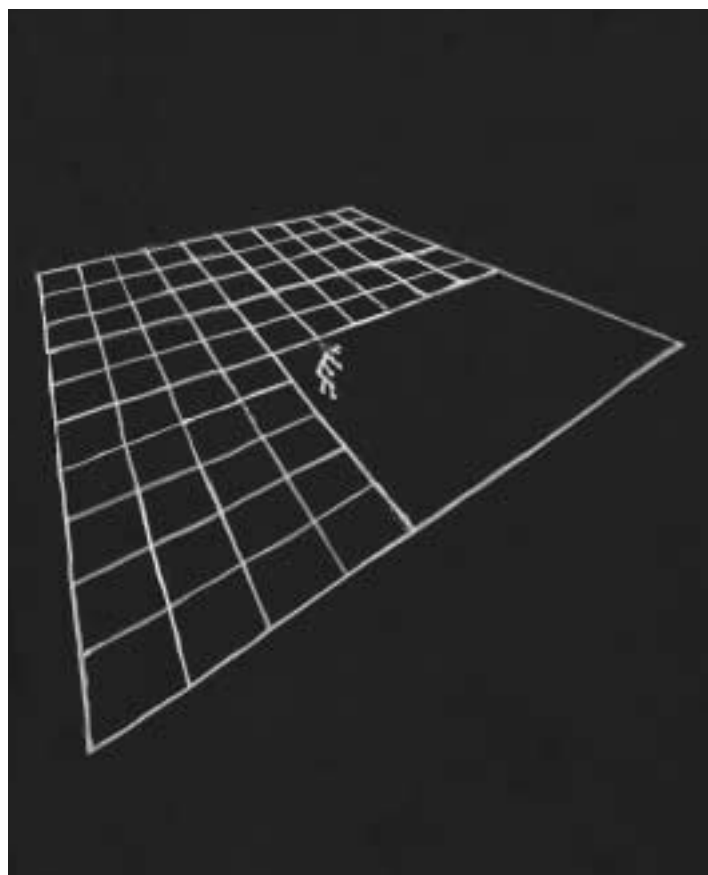
L'impegno sarà di non edificare. Niente asfalto né cemento.

Nel centro crescerà una quercia e ci sarà una fontana.

Per noi sarà l'ultima isola, l'ultimo rifugio in un mondo che si sta perdendo.

Accetto prenotazioni.

(Il progetto non fu mai realizzato).



the last island, 1980*

I shall acquire some land or I shall have someone donate it to me, of between five hundred and a thousand square metres in area. It will be in a place uncontaminated by industrial waste. In the middle of it I shall mark off an area of a hundred square metres and I shall divide it into a hundred equal parts thus obtaining a hundred portions or shares of a metre each. I shall keep the first share and sell the other ninety-nine for no profit. I shall issue official share certificates.

The project is NOT to build. Neither asphalt nor cement.

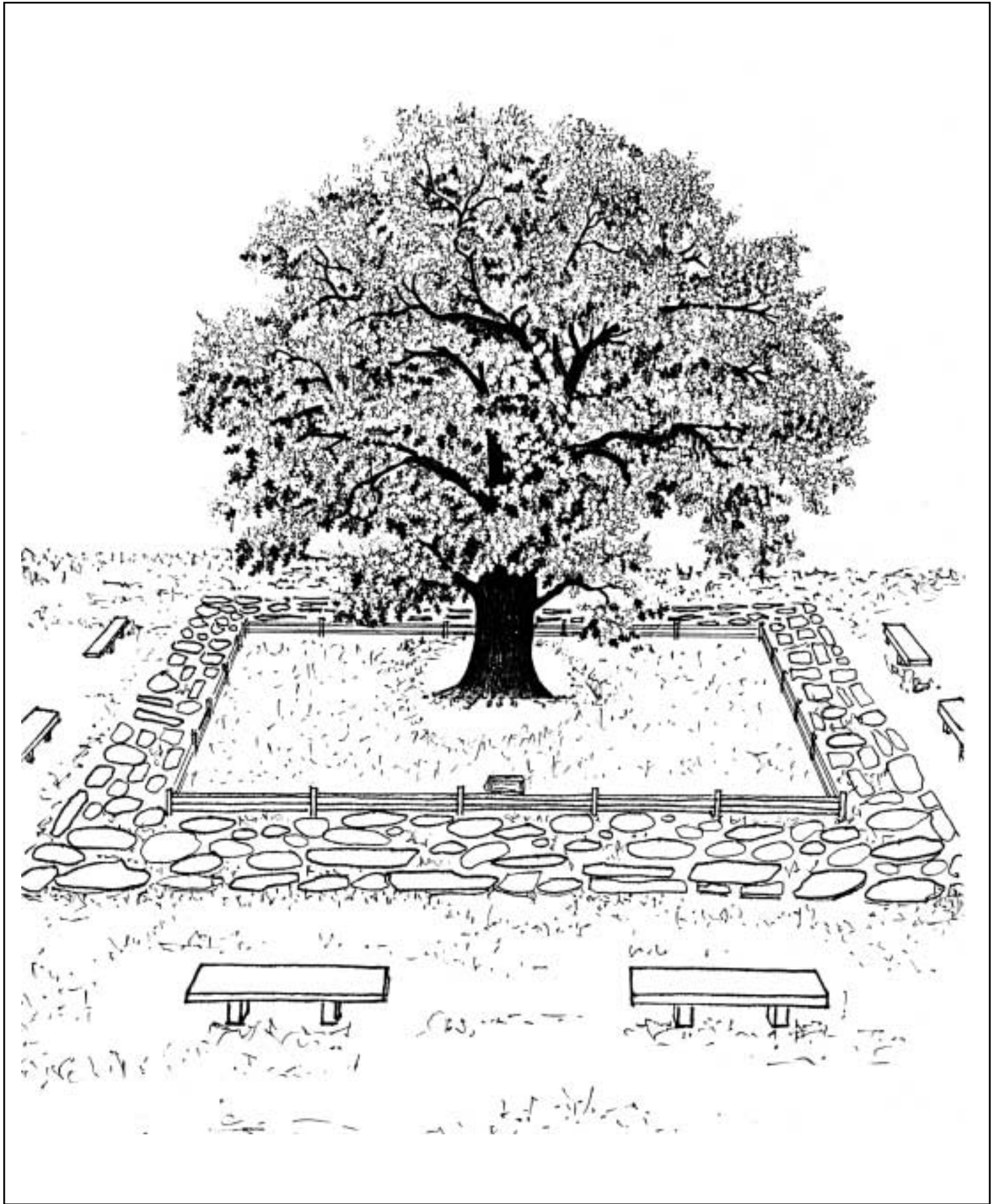
In the middle an oak will grow and there will be a fountain and some benches.

For us it will be the last island, the last refuge in a world which is disappearing.

I accept reservations.

(This project was never realised.)

* Cfr. "Il Secondo Libro di Messaggio Terra", Milano 1980



L'ULTIMA ISOLA 1980 - THE LAST ISLAND

Castello Sforzesco di Milano, 1981*

...Al comunicato stampa non seguì alcuna reazione da parte delle autorità preposte. Non un cenno, un incoraggiamento, nulla. Sfiduciato, decisi di passare all'azione. Occorreva una dimostrazione, un intervento promozionale. Qualcosa che rompesse il fiato.

“Voi non volete mettermi in condizione di andare a depositare le mie cosine in campagna con un gruppo di amici?” mi dissi. “Ebbene io mi scelgo un prato in città e vado a depositarle là”.

Dopo alcuni sopralluoghi scelsi piazzale Loreto.

... Quando esposi a Restany il mio progetto, Pierre lo trovò interessante, ma dissentì sulla scelta del luogo. Trovò piazzale Loreto anonimo e non caratterizzante.

... Nelle settimane successive compii diversi sopralluoghi e in differenti orari. Alla fine individuai un prato sul retro del Castello, presso dei ruderi, come posizione ideale.

Sforza Castle, Milan, 1981*

... The press release was not followed by any reaction on the part of the authorities in charge. Not a single gesture of word of encouragement, nothing. I felt discouraged. I had to do something. What I needed was a demonstration, a promotional action. Something sensational.

“You do not want to give me the chance to go and deposit my own ‘waste’ in the country with a group of friends?” I told myself. “Well, then I pick out a lawn in the city and I will deposit it there”.

After some on-the-spot explorations, I opted for Loreto square.

...When I explained my project to Restany, Pierre found it quite interesting, but he did not agree with my choice of the site. He encouraged me to think of other spaces which would be more typical of Milan.

... During the following weeks I visited the site at different times of the day. Finally, I spotted the ideal site: a lawn behind the Castle, near some ruins.



* da “Diario di un messaggero di terre”, Gruppo Editoriale Jce, Cinisello B. 1992

maggio 1981-Barrile deposita suoi residui organici sul prato prospiciente il Castello Sforzesco di Milano.

May 1981 -Barrile deposits his organic waste on the lawn in front of the Sforza Castle, Milan.

PIERRE RESTANY
13, rue Payenne
75003 PARIS

Paris le 5 juin 1981

Monsieur Paolo BARILLE
Messaggio Terra
Via Milani, 9
20133 M I L A N O

Italia

Mon cher Paolo Barille,

J'ai reçu votre documentation avant et après l'évènement du mardi 26 mai 1981 devant le Castello Sforzesco de Milan.

Je pense que la portée de votre geste dépasse le caractère furtif de la manifestation et s'inscrira dans l'histoire de la prise de conscience planétaire de l'écologie.

Bien amicalement à vous,

P. RESTANY

Pierre Restany

gita ecologica, 1981*

COMUNICATO STAMPA

Viene istituito un servizio bigiornaliero di pullman per il trasporto di quei cittadini che desiderino depositare i loro residui organici nelle campagne della Bassa Milanese. Il fine è quello di restituire alla terra quello che la terra ci ha dato. Il servizio verrà effettuato con partenza da Piazza Piola alle 7,45, il mattino e alle ore 13,45, il pomeriggio. In un secondo tempo il servizio sarà integrato da due corse supplementari: alle ore 11,45 (per intestini pigri) e alle ore 18,45 (per intestini superpigri).

Questo servizio è sperimentale e viene effettuato a Milano per la prima volta nel mondo. Sindaci di grandi città invieranno loro osservatori. Con successiva nota verrà comunicato la data e l'orario della corsa inaugurale.

Hanno partecipato alla gita inaugurale: Milano-Cascinette Beccalù, 3 ottobre 1981: *Giovanni Bai, Roberto "Barba" Baroni, Monica Barrile, Anna Brigatti, Massimo Brigatti, Arturo Dalverde, Gino Gini, Gigi Giordano, Mauro Maulini, Agata Papa, Alfredo Ronchi, Giorgio Zoli e il cane Cippo.*

NOTA -La città di Milano si è dotata di un impianto di depurazione solo nel 2003, ma il suo potenziale era sufficiente per un ottavo della popolazione. Gli impianti predisposti per coprire l'intero territorio milanese sono entrati in esercizio alla metà del 2005.

NOTE - The city of Milan was provided with a purification plant only in 2003, but its capacity was sufficient for only an eighth of the population. The units needed to cater for the whole of the Milan area became operational in mid-2005.

*Cfr. "Earth age, plastic age, age", ed. Armadio Officina, Milano 1994

the ecological outing, 1981*

THE PRESS RELEASE

A bidaily bus service has been set up to transport those persons wanting to lay their organic residues down on the ground of the Milanese lowland. The aim is to return directly to the earth what it gave us. The service departure is Piazza Piola at 7,45 a.m. and 1,45 p.m.. Later on the service will be completed by two additional runs: at 11,45 a.m. (for lazy intestines) and 6,45 p.m. (for super-lazy intestines).

This service is experimental and carried out in Milan for the first time all over the world. Mayors of big cities will send their observers.

With a following note day and time of the inaugural run will be communicated.

MESSAGGIO TERRA

Primo servizio bigiornaliero di pullman per il trasporto di quei cittadini che desiderino depositare i loro residui organici nelle campagne della Bassa milanese:

CORSA INAUGURALE

**Milano, 3 ottobre 1981 - ore 10,15
Partenza: Via Bassini ang. Via Golgi
(Città Studi)**

Il servizio è gratuito

Tiratura: 130 copie

Segreteria Messaggio Terra - Tel. 02-293618



Gita ecologica (*ecological outing*) 1981 -*In alto*: movimenti ginnici preparatori (preparatory physical exercises): *a sin.* M. Barrile, Gini, Maulini, A. Brigatti, Barrile, Papa, Bai, M. Brigatti; *a d.*: M. Brigatti, Giordano e il cane Cippo. *In centro*: Barrile, Bai. *In basso*: M. Barrile, A. Brigatti. A. Brigatti, Giordano. La gita è stata resa possibile dal signor Arturo Dalverde.

Paolo Barrile, 1980

EPILOGO DE “IL SECONDO LIBRO DI MESSAGGIO TERRA”

Dopo quattro anni di studi e di ricerche è nato questo libro amaro, forse sgradevole. In questo periodo il mio umore non è certo migliorato. Mi sono fatto più cupo, più chiuso. Ho riflettuto molto, forse troppo. Ho scritto un libro che potrà risultare di spiacevole lettura: ma se non lo facevo, soffocavo. Quali le conclusioni?

A 300 anni dall'inizio della “civiltà” industriale l'Uomo, che pur è presente sul nostro pianeta da 3 milioni di anni (mi riferisco all'*australopiteco*, un Uomo già in grado di costruirsi strumenti di pietra, segno di un pensiero già operante) sta portando il nostro pianeta alla soglia della invivibilità.

Si era avanzata l'ipotesi, da parte di autorevoli studiosi, che la permanenza dell'Uomo sulla Terra si sarebbe protratta per altri 4 o 5 milioni di anni. un periodo assai breve se raffrontato ai 120 milioni di anni, quanto durò la permanenza sulla Terra dei dinosauri; un attimo, un soffio in confronto ai 5 (o, sendo alcuni, 10) miliardi di anni di vita del nostro pianeta. Ma se l'Uomo procederà di questo passo, e non c'è nulla che ci faccia spersare il contrario, non sarà necessario attendere 4 o 5 milioni di anni. Molto prima di quel termine, l'Uomo si vedrà presentare il bilancio della sua condotta suicida.

E allora?

Il nostro destino è nelle nostre mani, e nelle mani di coloro che ci reggono. Se sapremo richiedere, imporre, rispettare, difendere un modello di sviluppo e di comportamento; se ricorderemo che la nostra sopravvivenza è legata alla protezione dell'ambiente e delle risorse naturali; saremo salvi. Altrimenti...

La Terra sarà perduta e l'Uomo con essa.

Sulla salvezza dell'Uomo si possono avanzare ipotesi fantascientifiche. Grazie allo straordinario livello tecnologico raggiunto (ricordo che oggi, tecnologicamente parlando, siamo al neolitico), l'Uomo sarà in grado, un giorno di programmare uomini “diversi” da inviare “altrove”; oppure di trasmettere la sua proiezione genetica nell'infinità degli spazi stellari e di realizzare “colà” la sintesi degli elementi fondamentali costituenti il suo organismo “colà” presenti.

In tal modo la specie umana sopravviverà. E a quel melanconico uomo “diverso”, trapiantato in un melanconico “altrove”, non resteranno, come memoria e come monito, che i campioni di terre raccolti in quell'idilliaco luogo di rifugio, incautamente perduto, da un artista velleitario.

Paolo Barrile, 1980

EPILOGUE TO “THE SECOND BOOK OF MESSAGE EARTH”

After four years of study and research this bitter, maybe distasteful, book was created. In this period my humour did not improve. I became more gloomy, more closed. I spent time reflecting, perhaps too much. I wrote a book which could turn out to be an unpleasant read: but if I was not doing so, I felt suffocated. What are the conclusions?

Three hundred years from the beginning of industrial 'civilisation', mankind, who, despite being present on our planet for three million years (I refer to Australopithecus, capable of creating stone tools, a sign of active thought), was bringing our planet to the brink of uninhabitability.

There was a theory, advanced by authoritative sources, that mankind's stay on Earth would last for another four or five million years, a relatively brief period compared to the 120 million-year period of the dinosaurs; and an instant, a mere breath of wind compared to the five (or according to some, ten) billion years our planet has been here. Yet if mankind continues on this path, and there is nothing to indicate we can hope for the contrary, it will not be necessary to wait another four or five million years. Long before then, mankind will be presented with the scales of justice of his suicidal behaviour.

And so?

Our destiny is in our hands, and in the hands of those who rule us. If we learn how to require, impose, respect and defend a model of development and behaviour; if we remember that our survival is tied to the protection of the environment and natural resources, we will be safe. Otherwise ...

The Earth will be lost and mankind with it.

On the subject of the salvation of mankind, various science fiction theories may be advanced. Thanks to an extraordinary technological level we are going to reach (remember that today, technologically speaking, we are in the Neolithic age) mankind will be capable one day of programming “different” humans to be sent “elsewhere”; or of transmitting his genetic projections into the infinity of interstellar space and attain “yonder” the synthesis of the fundamental constituent elements of his organism found “yonder”.

In this way will mankind survive. And to that melancholic “different” human transplanted to his melancholic “elsewhere” only the samples of earth collected by some whimsical artist in our idyllic and carelessly lost place of refuge, will remain as a memory and a warning.

Rossana Bossaglia, 1982

GESTO COME FORMA D'ARTE

Lo storico dell'arte avverte alle prime un certo imbarazzo nel trattare dell'opera di Paolo Barrile, dell'azione che Barrile ha intrapreso ormai dal 1969, rinunciando a poco a poco non solo all'esercizio tradizionale della pittura, ma ad attività che in qualche modo possano essere accolte nello statuto dell'arte. E avverte imbarazzo non perché non consideri degna d'interesse questa azione (nella quale personalmente ripongo una grande stima), ma perché appunto teme di affrontare competenze che non gli appartengono. La lettura del secondo libro di "Messaggio Terra" e dell'ultima documentazione di Barrile mi ha tuttavia persuasa che la mia solidarietà con lui può essere non soltanto d'ordine etico ma di ordine storico-critico; che il suo modo di esprimersi e agire ha nessi profondi con la vicenda storica dell'operare artistico.

L'approdo di Barrile a un'azione totalmente ecologica passa attraverso la strada maestra dell'attuale meditazione sull'arte, e proprio attraverso il travaglio di quelle sperimentazioni e teorizzazioni di carattere estremista che fra gli anni Sessanta e Settanta si sono raccolte sotto l'etichetta concettuale, minimalista o poetico-visiva. Queste sperimentazioni parvero spesso, ai critici più diffidenti e meno coinvolti, operazioni capziose e intellettualistiche, negatrici di quell'aspetto fecondamente istintivo e calorosamente immaginativo che si presuppone fondamentale nella realizzazione artistica; orientate in definitiva a un impoverimento totale della creatività, a un generale azzeramento di energie fantastiche.

Eppure è proprio su questa strada di indagine analitica sui perché dell'arte, sulla sua definibilità e sulla sua specificità, che si sono mosse le ricerche feconde, e vitalmente finalizzate a un riaggancio dell'arte con la vita, che hanno portato gli artisti a sconfinare nel campo delle scienze naturali e sociali, dell'antropologia, della paleontologia; e a tornare a una condizione, supposta primigenia, di identità fra arte e scienza, ritrovando il ceppo unitario delle attività umane prima in termini di riflessione critica, poi di azione a salvaguardia della nostra sopravvivenza medesima.

Su premesse di consapevolezza storica, e non dunque in un'ipocrita e stucchevole presunzione d'ingenuità, Barrile testimonia non già che l'arte ha finito di svolgere il suo ruolo, ma che è anzi il luogo dove le stesse finalità pratiche a lungo termine, la stessa strategia di difesa della vita acquistano una forma persuasiva, organica, immediata, emblematica. L'arte è ancora, da sempre, il luogo dei simboli, il veicolo diretto dei più gravi "memento".

Rossana Bossaglia, 1982

THE GESTURE AS A FORM OF ART

An art historian feels somewhat embarrassed when he deals for the first time with Paolo Barrile's work, with the action he started in 1975, gradually giving up not only the traditional activity of painting, but also all those activities which are conventionally seen as art. He feels embarrassed not because he thinks this action does not deserve his attention (personally, I hold it in high esteem), but rather because he fears he is going to need competence he does not possess. Nevertheless, after reading the second book of "Message Earth" and Barrile's latest works I have become persuaded that my sympathy with him can go beyond the ethical aspects of his work and reach out to the historical-critical ones, and that his way of expressing himself and his actions do have profound roots in the historical development of the artistic expression.

Barrile's choice of a wholly environmental action is perfectly in line with the recent development of the considerations on art and derives from the arduous and extremist experimentations and theorizations of the '60s and '70s, which were labelled as conceptual, minimal and visual-poetic. To the most sceptical and less involved critics, those experimentations often appeared as captious and intellectualistic, aimed at denying the fertile instinctive and warmly imaginative aspects deemed fundamental to the artistic creation, as well as at a total impoverishment of creativity and at a general destruction of the power of imagination.

This analytical research into the whys and wherefores of art, into its definability and specificity, has fostered fecund studies dynamically aimed at a renewed contact between art and life. Artists have been led to explore the field of the natural and social sciences, of anthropology, of paleontology, and to go back to a presumably primigenial identity between art and science, thus rediscovering the common roots of human activities, first in terms of critical reflection and secondly in terms of action for the safeguard of our survival.

It is therefore on the basis of a historical awareness, and not of a hypocritical and tedious presumption of ingenuousness, that Barrile launches his message: art has not exhausted its role, on the contrary, it has become the place where long-term practical aims and the strategy for the defense of life acquire a persuasive, organic, immediate and emblematic form. Art is still, as it has always been, the planet of symbols, the direct vehicle of the most serious "mementos".

Paolo Barrile* 1982

PROGETTO PER LA INSTALLAZIONE DI UNA COLONIA DI LOMBRICHI IN UNA GALLERIA D'ARTE

I lombrichi si sono rivelati di recente adatti a riciclare rifiuti civili e industriali e a risanare ecologicamente terreni inquinati. Archimede li ha chiamati “gli spazzini dell’Universo” e io li ho scelti per una mia azione ambientalista.

Martedì 20 aprile 1982 - Illustro a Dragan Ilic il mio progetto: «Secondo il mio disegno la galleria deve essere piccola e avere pareti bianche; la superficie del pavimento dovrà essere interamente ricoperta da lombrichi: *quasi* interamente: un piccolo passaggio, una quarantina di centimetri, sarà lasciato libero intorno la sala. Il pubblico, una volta entrato, incuriosito, si ammasserà all’ingresso. Un muro di schiene gli impedirà di vedere: nuovi convenuti sopraggiungeranno, spingeranno, si accalcheranno, e non potranno procedere perché quelli che sono in prima fila non avanzano: i lombrichi lambiscono loro le punte dei piedi, che schifo! Un materasso di lombrichi alto venti centimetri impedisce loro di avanzare. Non possono fare un passo. Temono di calpestarli. I nuovi arrivati urgono. Vogliono sapere, vogliono vedere.

“Che cosa c’è?”. “Dov’è?”. “E’ qualcosa per terra”. “Cosa per terra?”. “Non so, non vedo”. “Dicono che sono insetti”. “No, sono vermi”. “Dei vermi?”. “Lombrichi, dicono”.

Intanto quelli che sono in prima fila e credono di potersi godere lo spettacolo da quella posizione, spintonati, sono costretti ad avanzare e a compiere il periplo della sala. La mostra si terrà in un mese invernale; cappotto e pelliccia, ingombranti, renderanno goffi e lenti i movimenti e l’impaccio aumenterà. I convenuti dovranno camminare tenendosi in equilibrio. Da una parte i lombrichi che creano disgusto, che lambiscono loro le tomaie e che essi corrono il rischio di calpestare ad ogni momento, dall’altra la parete bianca tinteggiata a calce che potrà lasciare traccia di sé sul cappotto o sulla pelliccia. I lombriche brulicano, si agitano, si contorcono: sono un piccolo mondo che ribolle, non dissimile dalla nostra umanità. Un mondo dove però non ci si sbrana».

Questa idea piace a Ilic. «Perché non la facciamo insieme? In piazza del Duomo: tu coi lombrichi, io con 200mila matite rosse». Poi aggiunge: «Tre è il numero perfetto. Ci vorrebbe una donna». Detto fatto interpellò Marina Piatti che acconsente, i gesti irridenti e trasgressivi sono nella sua pelle. Interverrà con 200.000 bossolotti che, con l’aiuto dei suoi ragazzi, invierà contro la folla a mezzo di cerbottane. Alla fine distribuiremo, in cartocci, al pubblico matite rosse, bossolotti e lombrichi.

L’azione, programmata per il 26 giugno non fu realizzata perché, all’ultimo minuto, Ilic eliminò le 200mila matite rosse e propose una sua performance tipo uomo forzuto che spezza catene in un circo, intervento che rifiutai e non se ne fece nulla.

Qualche mese più avanti pensai di sostituire i lombrichi con batteri liofilizzati anti-inquinamento. Ma questa è un’altra storia.

Cfr. “Diario di un messaggero di terre” Gruppo Editoriale Jce, Cinisello Balsamo 1992

Paolo Barrile* 1982

PROJECT FOR THE INSTALLATION OF A COLONY OF EARTHWORMS IN AN ART GALLERY

Earthworms have recently been shown to be suited to the recycling of civil and industrial waste and to the ecological cleaning-up of polluted land. Archimedes called them “the sweeps of the Universe” and I chose them for one of my environmental actions.

Tuesday 20th April 1982 – I show Dragan Ilic my project: “This design requires the gallery to be small and have white walls; the floor surface must be completely covered with earthworms, or rather almost completely covered. A small walkway, about forty centimetres or so, will be left all round the room. Visitors will mass at the entrance in a curious frame of mind, but a wall of backs will stop them from seeing properly. New arrivals will turn up, push and crowd together, but they will not be able to get any further because those at the front will not want to budge: the earthworms will be brushing the toes of their feet – disgusting! A mattress of earthworms twenty centimetres high will stop them from getting any further. They will be unable to take a step. They’ll be afraid of walking on them. The new arrivals will be shoving forward: they’ll want to know, want to see.”

“What is there?” “Where is it?” “It’s something on the ground.” “What on the ground?” “I don’t know, I can’t see.” “Someone said they’re insects.” “No, they’re worms.” “Some worms?” “Earthworms, someone said.”

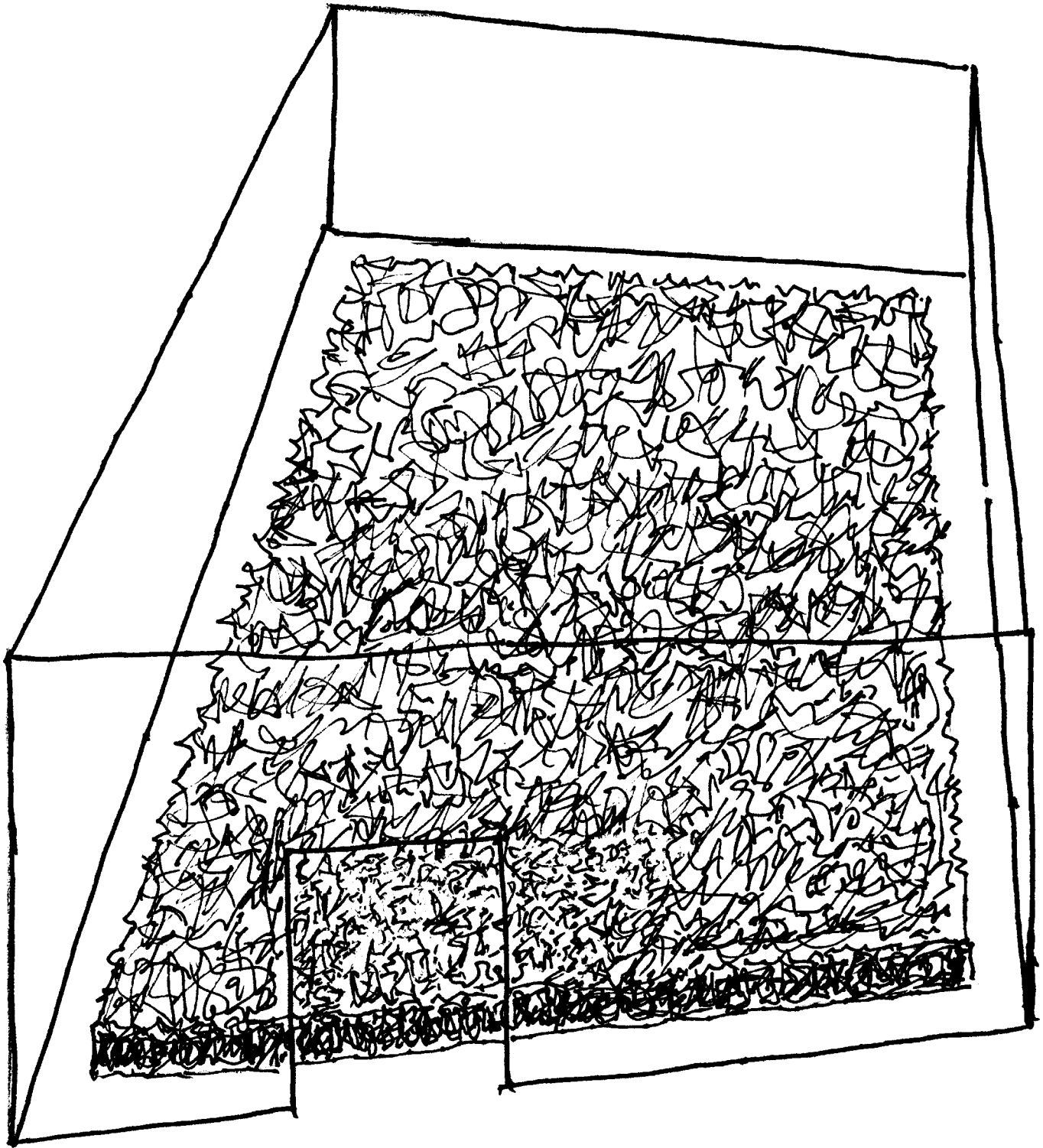
“So those who are at the front and think they can enjoy the spectacle safely from that position will in fact be pushed forward and forced to walk around the room. The exhibition must take place in a winter month. Coats and furs being cumbersome, they make movements slow and awkward and so the embarrassment will increase. Visitors will be forced to walk round while watching they keep their balance. On one side of them will be the earthworms creating a feeling of disgust, in that they will brush the toes of people’s shoes and the public then run the risk of stepping on them at any moment. And on the other side there will be the whitewashed walls, which could leave a mark on a coat or fur. The earthworms seethe, bubble up and writhe about. They form a micro-world that boils up, not dissimilar to our own humanity. A world however which doesn’t tear itself to pieces.”

Ilic likes this idea. “Why not do it together? In Piazza Duomo: you with the worms, me with two hundred thousand red pencils.” Then he adds: “Three is a perfect number. We need a woman too.” With that I call in Marina Piatti, who agrees: derisive and transgressive gestures are part of her make-up. She will intervene with two hundred thousand small cartridge cases, which, with her helpers, she will fire into the crowd by means of little blowpipes. At the end of all this we will give out red pencils, cartridge cases and earthworms in little boxes to the public.

The action, planned for the 26th June, never took place because at the last minute Ilic cut out the two hundred thousand red pencils and proposed one of his performances of the strong man who breaks chains in a circus type. I said no, and so nothing happened.

Some months later I thought about substituting the earthworms with anti-polluting lyophilised bacteria. But that is another story.

Cf. “Diary of an Earth Messenger” Gruppo Editoriale Jce, Cinisello Balsamo 1992



Per Studio BAKS 1982

Paolo Barrile

quarta fase 1983-1986

***ridistribuzione delle terre raccolte
acciocché la terra di ogni località sia
presente in ogni altra località del pianeta***

E' la fase della commercializzazione di Messaggio Terra. Domani la località XY non ci sarà più? NO, essa ci sarà ancora perché (grazie alla mia redistribuzione delle terre) essa sarà presente a Dortmund, in Olanda, nel Connecticut, nell'Oklahoma, ovunque.

Per prima cosa creai degli "espositori di terre con certificato di autenticità", di due tipi: di vetro/legno e di plexiglas, tutti regolarmente coperti da brevetto. L'azione commerciale iniziò nel gennaio 1982 e si concluse nel dicembre 1986. In quel periodo furono da me venduti circa 5000 espositori a 145 negozi di 89 città. La società Messaggio Terra era regolarmente iscritta alla Camera di Commercio di Milano.

Il risultato artistico dell'operazione fu notevole per i contatti e i coinvolgimenti avuti con migliaia di persone. Sotto il profilo economico invece la cosa non funzionò perché le spese erano superiori alle entrate.

La lezione imparata fu questa: la gente non compera il simbolo, l'idea, il concetto, l'atto comunicativo: la gente compera qualcosa di tangibile, di concreto, di pesante, di ingombrante: la gente compera l'ochetta, la paperetta, il mietto, la bambolina, il telefonino. Comunque di fronte alla casa natale di Giuseppe Verdi a Roncole Verdi, la gente non avrebbe mai potuto comperare la terra natale del Grande, da me confezionata e autenticata, perché il negoziante (*il Bottegaio di Roncole Verdi specialità parmensi: vini formaggi salumi*), unico venditore di articoli di souvenir del borgo, non l'aveva acquistata. E con questo è detto tutto. La gente poteva veder esposti solo gli oggetti di cui sopra sommati a mortai con pestello, zoccolotti olandesi, macinini del caffè, cofanetti tipo isola del tesoro di Stevenson, tutti miniaturizzati.

La vicenda è narrata nel mio "Diario di un messaggero di terre" (1992). In quel libro tutto è vero. Solo il finale è di fantasia, perché il pubblico ama chi ha successo, chi "fa i soldi", il lettore vuole un finale all'"americana", mentre quello della mia storia sarebbe stato un finale amaro.

(Per certificare l'autenticità delle terre raccolte -qualora i commercianti me l'avessero richiesta- anziché fare il pieno di benzina presi l'abitudine di fare tanti piccoli rifornimenti presso i distributori delle località ove, di volta in volta, raccoglievo le terre e ne avrebbe fatta fede la scheda fiscale di accompagnamento della vettura con data e timbro. Ma questa richiesta non mi fu mai avanzata. Conservo ancora quelle schede).

Paolo Barrile

fourth phase 1983-1986

***Redistribution of earth collected in order that the
earth from every single place may be present in every
other place on the planet.***

This is the phase of the commercialisation of Message Earth. Will place XY exist no longer tomorrow? NO! It will still be there because (thanks to my redistribution of earth) it will be physically present in Dortmund, in Holland, in Connecticut and in Oklahoma.

In the first place I created some "Earth Expositors with a Certificate of Authenticity" of two types: wood and glass; and Plexiglas, both lawfully registered with a trademark. This commercial action started in January 1982 and ended in December 1986. In this period I sold about five thousand expositors to 145 outlets in 89 cities. The Message Earth Company was lawfully registered with the Chamber of Commerce in Milan.

The artistic result of this operation was notable for the contacts made with and the involvement of thousands of people. However, as far the financial side of things were concerned, it didn't work out, the costs being higher than the expenses.

The lesson I learned was this: people don't buy symbols, ideas, concepts or communicative actions. Instead they buy something tangible, concrete, weighty and obstructive. They buy silly little things, throwaways, playthings, little dollies, telephones and the rest. Whatever, those who found themselves standing facing the birthplace of Giuseppe Verdi at Roncole Verdi, could not buy the earth of this place where the maestro was born because this very earth, put in a box, sealed and authenticated as such by me had not been bought from me by the shopkeeper there (the Bottegaio di Roncole Verdi, specialising in wine cheese and salame from Parma), the only seller of souvenirs in the village. This says everything. People could only see trivial little objects on display such as pestles and mortars, little Dutch clogs, coffee grinders, and little caskets looking like they were from Robert Louis Stevenson's Treasure Island, and all miniaturised.

The story is told in my "Diary of an Earth Messenger" (1992). In that book everything is true. Only the ending is fiction, because people love those of us who are successful and who make money and readers just love a happy American ending, yet the end to my story was bitter indeed.

(In order to certificate the authenticity of the earth gathered – whenever the shopkeepers might request it – I adopted the practice, instead of filling the tank of the car with petrol in one go, of making many small fill-ups at petrol stations in the places where, from time to time, I collected the samples. I then trusted in the car's petrol tax book with its dates and stamps as authentication. But no-one ever asked me for proof. I still have those tax books.)



ESPOSITORI DI TERRE CON CERTIFICATO DI AUTENTICITA' - 1983 -EARTH EXPOSITORS WITH A CERTIFICATE OF AUTHENTICITY

Paolo Barrile, 1989

AFGOI

CONCETTO, MEMORIA, SCRITTURA,
COMUNICAZIONE

Vi racconto le mie terre...

In passato ho racchiuso ed esposto la terra in teche di plexiglas, in provette, in sacchetti. L'ho applicata con collanti. L'ho impiegata per scritture tautologiche. L'ho accompagnata a fotografie. L'ho spiegata. L'ho raccontata.

Il nostro è il secolo della comunicazione e della presa di coscienza delle nostre responsabilità di fronte all'ambiente. Quando io dico (e scrivo) "August 1969 - I collect earth at Marina di Camerota" (Agosto 1969 - Raccolgo terra a Marina di Camerota) intendo comunicare che, attraverso la mia azione, ho preso personale conoscenza di questo problema.

Quando dico (e scrivo) più semplicemente "Afgoi" intendo che ad Afgoi c'è andata una persona la quale -raggiunta in precedenza dalla mia richiesta radiofonica/televisiva/a mezzo stampa/manifesto/lettera/verbale, e capito il significato della mia operazione- ha raccolto per me terra "pura", ha compiuto questo gesto "buono" e si è presa il disturbo di portarmela.

Di Afgoi oggi mi basta (scrivere) il nome. Perché significa quel complesso di iniziative e di azioni che mi hanno portato a questo.

Afgoi è per me un luogo della memoria. Un luogo che sento teneramente mio e che perciò amo. Come mille altri.

Quel campo di Afgoi dove Laura ha raccolto per me nel 1976 terra "pura", oggi potrebbe essere già ricoperto da un supermercato, da una superstrada, da un cimitero di automobili o da uno scarico di residui industriali, e domani anche peggio...

Questa di Afgoi, già oggi, potrebbe essere l'ultima e l'unica terra possibile.

Ecco perché scrivere Afgoi è sufficiente. E' simbolico, emblematico e onnicomprensivo.

Paolo Barrile, 1989

AFGOI

CONCEPT, MEMORY, WRITING,
COMMUNICATION

I'll tell you about my earth...

In the past I have enclosed and displayed the earth in plexiglass containers, in test-tubes, in bags. I have applied it with glue. I have used it for tautological writing. Combined it with photographs. Explained it. Recounted it.

We live in the century of communication and of acceptance of our responsibility for nature and the environment. When I say (and write) "August 1969 - I collect earth at Marina di Camerota" my intention is to communicate the fact that I have personally acknowledged this problem by the action I have taken.

When I say (and write), more simply, "Afgoi" I mean that someone went to Afgoi -someone who had accepted my radio/ T.V./press/poster/letter/verbal invitation to go there, had understood the meaning of what I was doing- and had collected "pure" earth for me. Had done this "good" deed and had bothered to bring it to me.

Today, all I need to say (write) is the word Afgoi. Because it signifies that combination of initiatives and actions which brought me to this.

For me, Afgoi is a place of memories. A place which I feel is tenderly mine, a place which I love. Like thousands of others.

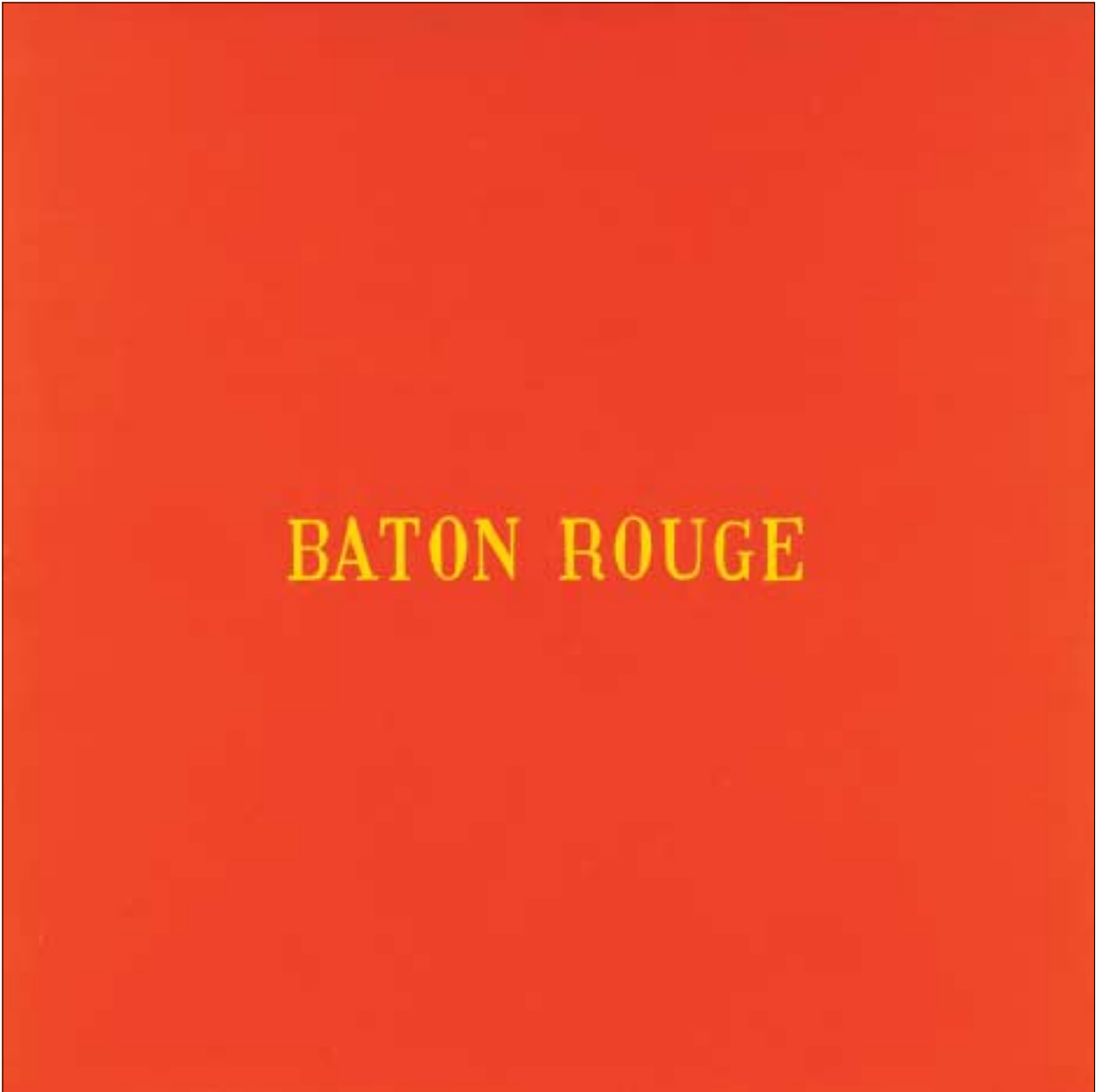
That field of Afgoi where Laura collected "pure" earth for me in '76 may now be covered by a supermarket, a motorway, a cemetery for cars or a dump for industrial waste, and tomorrow even worse...

Even today, this Afgoi could be the last and only possible earth.

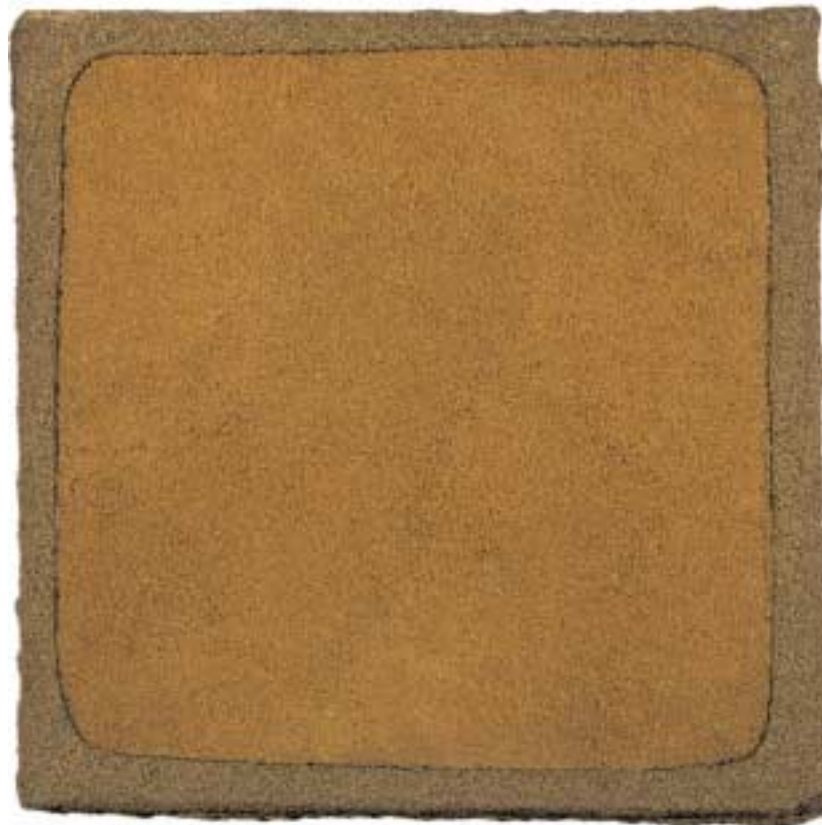
That's why it is enough to write Afgoi. It's symbolic, emblematic. It says it all.



AFGOI - 1989 acrilici su tavola, cm. 72x72 - coll. privata Milano
LOD LAKE - 1991 acrilici su tavola, cm. 80x80 - coll. Lorenzo Barrile Milano



BATON ROUGE -1994 acrilici su tavola, cm. 60x60 - coll. Enzo Carnesale, Senago



MONICA & MASSIMO/COLLE VAL D'ELSA - 1979 acrilici su tavola cm. 80x80 - coll. dell'Autore
PICCOLO CAMPO - 1978 terre su tavola (Pineta Sacchetti/Montefiascone), cm. 31x31- coll. privata Milano

Paolo Barrile, 1990

ARTE AMPLIFICATA

Nasce l'artista nuovo. L'artista che si esprime attraverso le azioni, i comportamenti, gli interventi e le opere di altri artisti.

L'artista "nuovo" crea un progetto, lo comunica, lo "propone" illustrandone il significato e gli scopi ad altri artisti. Gli artisti -se in sintonia di pensiero e di intenti con lui- operano.

La "nuova" opera d'arte -oggetto di esposizione, di critica, di mercificazione- è l'intero progetto compiuto, costituito da decine o da centinaia di opere e/o di interventi di decine o centinaia di artisti.

Arte amplificata è (o può essere) "arte planetaria", in quanto ad ogni progetto possono partecipare artisti dei Paesi più remoti.

Questo è possibile grazie alla mail-art.

Perché un progetto abbia successo occorre che -oltre all'abilità tecnica e al buon livello dei partecipanti- sia elevato il grado di coinvolgimento degli artisti sia sul piano ideologico sia su quello dell'idea-cardine del promuovente. L'idea deve essere un'idea valida, che "prenda", che giustifichi l'intervento.

I media dell'artista di altri tempi erano i colori, la creta, il marmo. I media del "nuovo" artista sono gli altri artisti.

Per ricapitolare: con l'*arte amplificata* l'artista "nuovo" (messi da parte gli strumenti tradizionali di lavoro) usa altri mezzi espressivi. L'artista "nuovo" crea un progetto e per la realizzazione di questo progetto stimola e coinvolge centinaia di altri artisti

Arte amplificata è quasi sempre *arte planetaria*.

Un esempio di Arte amplificata (fra i tanti). Nel 1992 in occasione dell'anno dei congressi mondiali di arte postale (mail art) gli artisti tedeschi Peter Küstermann e Angela Pähler si sono vestiti da postini e, partendo da Minden, hanno effettuato sette lunghi viaggi nei cinque continenti toccando quasi tutti i Paesi del mondo. In quella occasione hanno dato luogo a 173 congressi (è sufficiente che due mail-artisti si incontrino perché avvenga un congresso). Essi hanno portato ad alcuni mail-artisti nei Paesi più lontani mie missive (protocollate in un apposito registro di carico) con l'invito a partecipare alla mia azione M.T. 93. Interventi che sono stati poi effettuati e che sono documentati nel mio libro "Earth age, plastic age, ... age", Milano 1994. I viaggi dei due artisti tedeschi sono riportati nel ponderoso volume "Net mail delivery - Congress post - Documentary catalogue 92", Minden 1993.

Paolo Barrile, 1990

AMPLIFIED ART

The new artist is born. It is the artist who expresses himself through the actions, behaviours, participation and works of other artists.

The "new" artist conceives a project, he announces it, he "proposes" it explaining to other artists its meaning and aims. If they are tuned in to the new artist's thought and objectives, the other artists act.

The "new" work of art - which will be exhibited, criticized and commercialized - is the whole project, consisting of dozens or hundreds of works and/or actions of dozens or hundreds of artists.

Amplified art is - or can be - "global art" because artists from the remotest Countries can participate in any project.

This is made possible by mail-art.

Apart from the technical ability and adequate competence of participants, a successful project requires the artists to be deeply involved from the point of view of ideology and of the new artist's pivotal idea. The idea must be valid, it must be able to kindle enthusiasm and to motivate artists to participate.

In the past, the artist expressed himself by means of colours, clay, marble. Today, the "new" artist's media are the other artists.

In conclusion, "amplified art" enables the "new" artist to abandon his traditional working tools and adopt other means of expression. The "new" artist conceives a project and, in order to carry it out, he stimulates and involves hundreds of other artists. Amplified art is very often "global art".

One example of amplified art (among the many). In 1992 on the occasion of the year of the world congresses of mail art, the German artists Peter Küstermann and Angela Pähler dressed up as postman and woman and, starting out from Minden, made seven long journeys through the five continents, visiting almost every country of the world. On that occasion they made room for 173 congresses (just two mail artists meeting makes a congress). They brought my missives to mail artists in the furthest away countries with the invitation to take part in my M.T. 93 action. Such interventions as subsequently took place are documented in my book "Earth age, plastic age, ... age", Milan 1994. The journeys of these two German artists are detailed in the ponderous work "Net mail delivery - Congress post - Documentary catalogue 92", Minden 1993.

Pierre Restany, 1991

LA RIVOLUZIONE DELLA VERITA'

Il Messaggio Terra di Paolo Barrile prende sempre di più per me il valore di un atto fondamentale di civiltà, e vorrei usare la parola “atto” nel senso di “atto di fede”, “atto di amore”, “atto di coscienza”.

La cosa che mi sembra importante nell'avventura di Paolo Barrile è anche la sua precocità; il fatto che abbia avuto, prima di tanti altri, il senso della necessità assoluta del riciclaggio organico e culturale del nostro pianeta. Certi atti che sono degli aspetti parziali dell'atto fondamentale di Messaggio Terra sono molto eloquenti e parlano da sé. Paolo Barrile è l'uomo del riciclaggio organico ed individuale delle sostanze fecali. E' l'uomo del Messaggio Terra in una rete di comunicazione mondiale: la metafora della linea universale e continua di Manzoni ne è l'attestazione più evidente.

Il fatto di aver legato uno dei gesti più significativi dell'opera di Manzoni alla continuità e alla logica interna del suo proprio messaggio, mi sembra essere una cosa autentica e autoesplicativa. Il caso Barrile ha acquistato oggi una spettacolare attualità e questo non solo a causa dell'inquinamento planetario e a causa dei diversi terremoti culturali e politici che viviamo. L'attualità del Messaggio Terra è legata a tutto uno sviluppo mentale e sentimentale avvenuto in seno alla personalità di Paolo Barrile e alla conclusione esterna di un processo che ritengo di altissima qualità culturale e di importanza capitale per il destino stesso della nostra civiltà.

Questa evoluzione interna la chiamerei la “rivoluzione della verità”.

All'inizio del suo impegno operativo Paolo Barrile non era molto diverso dagli altri -dai comuni mortali insomma-, pensava all'arte come a un fatto di bellezza e per lui come per tanti altri, venticinque anni fa, il fondamento dell'estetica, dell'estetica concepita come filosofia dell'azione artistica, il fondamento dell'estetica era il bello. Però Paolo Barrile è un uomo di dovere e anche di grande coscienza analitica nel suo impegno e nella sua ricerca e, nella misura in cui sviluppava in un modo sperimentale e sistematico il programma del suo Messaggio Terra, assumeva la propria mutazione del gusto e della sensibilità. La cosa che successe a Paolo Barrile e di cui sono fiero di essergli testimone è stata la “rivoluzione della verità”. Cioè il passaggio dal *bello* al *vero*, nell'equazione costruttiva della sua propria estetica, del suo gusto e della sua sensibilità.

Fondare il gusto estetico sul vero vuol dire assumere la rivoluzione del vero, del vero come concetto strutturante di una sensibilità e di un gusto. Ah! Certo, il vero come fondamento dell'estetica non è più il vero prodotto o risultato dei canoni ineluttabili dell'evidenza. Il vero era Paolo Barrile e corrisponde a un sistema

Pierre Restany, 1991

THE REVOLUTION OF TRUTH

It seems to me that Message Earth by Paolo Barrile has acquired the value of a fundamental act of civilization, and I am using the word “act” with the same meaning as in the expressions “act of faith”, “act of love”, “act of conscience”.

I think that one of the most important features in Paolo Barrile's adventure has been his precociousness, i.e. the fact that he was among the first men to feel the absolute necessity of the organic and cultural recycling of our planet. Some acts are very eloquent and self-evident, though they represent only a partial aspect of the central act of Message Earth. Paolo Barrile is the man of the organic and individual recycling of fecal substances. He is the man of the Message Earth in a world communication network, as is clearly and most evidently shown by Manzoni's metaphor of the universal and infinite line.

Barrile's decision to link one of Manzoni's most significant gestures with the continuity and internal logic of his own message is self-explanatory. The Barrile case has achieved a spectacular topicality today, and this is not simply due to the polluted state of the Earth and to the various cultural and political earthquakes we are going through. As a matter of fact, the topicality of Message Earth is associated to the mental and sentimental development of Paolo Barrile's personality and to the expression of a top quality cultural process which I think will be crucial to the future of our civilization.

I would refer to this internal evolution as the “revolution of truth”.

At the beginning of his career, Paolo Barrile was like all other human beings, that is to say he saw art as something strictly connected to beauty; twenty-five years ago, beauty was to him, like to many others, the main tenet of aesthetics, and aesthetics was conceived as the philosophy underlying any artistic action. But Paolo Barrile is an earnest man who carries out his search for truth with a great analytical conscience and commitment, so much so that his taste and sensitivity progressively changed during the experimental and systematic development of his Message Earth programme. I am proud to support Paolo Barrile in his “revolution of truth”, i.e. his leaving “beauty” for “truth” in the creation of his own aesthetics, of his taste and sensitivity.

suo e nuovo, ad un dispositivo di apparenze. Se il vero è il prodotto dell'apparenza e non più dell'evidenza allora questa verità non si può *rappresentare*, si può solo *presentare*. E tutta l'opera di Barrile prende il suo senso e il suo valore attuale in questo passaggio fondamentale: dalla *rappresentazione* del mondo, alla *presentazione* del mondo. Il passaggio dalla rappresentazione alla presentazione Paolo Barrile l'ha assunto e lo sta assumendo adesso attraverso diversi tipi di ricerche, di dispositivi, di prodotti che vanno dai libri, alle performances in situ, alle operazioni di tipo mail-art, a tutti gli elementi tecnici di promozione e diffusione del Messaggio Terra fino alla sua seconda parte organicamente legata all'età della plastica.

Però non basta questo vero, questa coscienza della verità per creare arte, perché l'arte oggi è *comunicazione* e senza comunicazione non esiste arte, oggi.

Viviamo un momento cruciale non soltanto per l'avvenire fisico del nostro pianeta, ma anche per l'avvenire morale della nostra cultura e della nostra civiltà. Duchamp diceva -e questo andava bene cinquanta o ottanta anni fa: «L'arte è dappertutto a condizione di incontrarla». Oggi Barrile dice: «L'arte è dappertutto a condizione di saperla usare». Per usarla e per saperla usare quest'arte -che è virtualmente presente in tutti i momenti della nostra esistenza- quest'arte virtualmente generalizzata, per saperla usare bisogna renderla credibile e in questo senso non basta la coscienza del vero per creare l'arte. Questo *vero* deve diventare *veridico* e per questo deve essere percepito da noi come più vero di natura. E' infatti sotto questo segno dell'inflazione necessaria del vero che si sviluppa l'intera opera di Paolo Barrile. Le sue proposte, le sue verifiche, le sue constatazioni sono più vere di natura e, in questo senso, l'opera di Barrile diventa fondamentale e necessaria all'opera maestra del nostro tempo postmoderno; cioè il riciclaggio del pianeta a cominciare dai residui organici, per arrivare alle nuove tecnologie, per arrivare ai fondamenti della nuova cultura e della nuova sensibilità della nostra società post-industriale.

Una volta, nella vecchia Cina, i contadini avevano costruito, sul bordo delle strade che attraversavano i loro campi, delle piccole garitte-gabinetto dove invitavano i passanti a depositare i propri escrementi che venivano immediatamente riciclati nel ciclo operativo naturale. Oggi il riciclaggio non si deve limitare all'operazione fondamentale, e questa necessità non è stata dimenticata da Paolo Barrile, ciò perché il nuovo tempo -il secondo tempo del suo Messaggio Terra- interessa direttamente la plastica e non è a caso che, proprio nel momento in cui Barrile ha risentito la necessità di operare una appendice al primo tempo del suo Messaggio Terra, non

Founding one's aesthetic taste on truth implies carrying out the revolution of truth and letting it become the basic concept of one's sensitivity and taste. Surely, truth as the main tenet of aesthetics is no longer the true product or result of the ineluctable precepts of evidence. Truth and Paolo Barrile became one and the same thing, the former corresponding to the new system of the latter, to a system of appearances. If truth is no longer the product of evidence but rather of appearances, then it cannot be "represented" but can only be "presented". The whole of Barrile's work acquires its proper meaning and value from his shifting from the "representation" of the world to the "presentation" of the world. Paolo Barrile has continued to develop this new vision by means of research, initiatives as well as books, in situ performances, mail-art operations and all promotional and diffusion initiatives of Message Earth. This process has finally led to the second phase of Message Earth, which is closely linked to the plastics age.

Nonetheless, truth, the conscience of truth is not enough to create art, because today art is "communication", and there is no art without communication.

We are living in a period which is crucial not only to the physical future of our planet, but also to the moral future of our culture and civilization. Duchamp used to say: "Art is everywhere provided one meets it". This was true fifty or eighty years ago. Today Barrile says: "Art is everywhere provided one knows how to use it". Art is virtually present in every moment of our existence; but to be able to use this virtually omnipresent art, it must be made credible, and that is why the conscience of truth is not enough to create art. "Truth" must become "truthful" so that we can perceive it as truer than nature. This concept of a necessary inflation of truth explains the development of Barrile's work. His proposals, his verifications, his observations are truer than nature. In this sense Barrile's work becomes fundamental and necessary to the major work of our post-modern age, i.e. the recycling of the planet starting from organic residues and the development of new technologies, of a new culture and sensitivity for our post-industrial society.

è a caso che l'industria delle materie plastiche sia interessata al riciclaggio della plastica non bio-degradabile e non elio-degradabile.

I primi risultati di questa operazione di riciclaggio li abbiamo sotto gli occhi. Con dei processi di polimerizzazione adatti, tutti i residui di materia plastica possono essere ormai riciclati in una nuova materia che si chiama Neolite -dalle parole greche che significano nuova pietra- e che danno dunque la possibilità di riacquistare, a partire da oggetti obsoleti e usati, una nuova materia vergine, una materia prima, una materia disponibile a nuovi usi. Questa materia stessa potrà essere convertita in modelli operativi quando questi modelli verranno usati ed essere di nuovo riciclati e così via, sino all'infinito.

Io non credo nell'innocenza e nell'innocuità dell'azzardo, non credo che queste coincidenze possano succedere così a caso, non lo credo. Credo che questo tipo di coincidenza sia una catena di segnali di coscienza più veri di natura che testimoniano la “rivoluzione della verità”.

Io ho il piacere di condividere con Paolo Barrile una serie di ricordi. Gli ho mandato una pietra meteorite dall'Australia, sono stato il testimone anche -se possiamo dire: suo consigliere- quando ha realizzato la prima operazione merda all'aria aperta. Sono stato testimone dei rischi da lui assunti di fronte al Castello Sforzesco di Milano, sono stato anche testimone di diverse operazioni mirate proprio al riciclaggio delle materie organiche; l'ho seguito nelle sue operazioni di tipo letterario e vedo oggi la piena continuità del suo messaggio. Posso dunque concludere con un messaggio personale che viene proprio ad aggiungersi al messaggio fondamentale di Paolo Barrile.

Viviamo insieme un momento di alto impegno e soprattutto di grande speranza perché sappiamo che anche la merda è generosa e che non coprirà mai la totalità della terra. Non lo farà, non per ragione quantitativa, cioè per la scarsità delle scorte, ma per ragioni altamente organiche e qualitative. La merda, a contatto con la terra, si auto-ricicla e forse questa considerazione basata sul ciclo organico della natura è la pura e semplice illustrazione della nostra “rivoluzione della verità”.

In ancient China, farmers used to build small toilets on the edge of the roads crossing their fields and they invited passers-by to deposit their organic waste there, which was immediately naturally recycled. Today, recycling cannot be confined to this basic act. Paolo Barrile has not overlooked this need, as is clearly attested by the new stage - the second stage - of his Message Earth which directly regards plastics. It is not by chance that the plastics industry has showed an interest in the recycling of non-biodegradable and non-heliodegradable plastics precisely when Paolo Barrile has decided to add a second episode to his Message Earth.

The first results of this recycling initiative are before our eyes. Thanks to suitable polymerization processes, all plastics residues can be recycled and processed to obtain Neolite - in Greek: new stone -, a new, virgin, raw material suitable for new applications derived from obsolete, used objects. It will then be possible to convert this material into new products which will be continuously recycled after use in an endless process.

I do not believe in an innocent chance, I do not believe in casual coincidence. I believe this is a chain of conscience signs truer than nature which are witness to the “revolution of truth”.

I have the pleasure to share a series of experiences with Paolo Barrile. I sent him a meteorite stone from Australia, I was a witness to - we could say even his adviser - the first defecation operation in the open. I was witness to the risks he ran in front of the Sforza Castle in Milan, I was witness to various recycling operations of organic stuff; I followed him in his literary initiatives and I now realize the continuity of his message. I can therefore conclude by adding a personal message to Paolo Barrile's fundamental one.

We are living in an age of great commitment and above all of great hope, because we know that shit is generous and it will never cover the whole planet, not because of quantity, i.e. lack of supply, but for organic and quality reasons. Shit self-recycles when deposited on the earth. This consideration based on the organic cycle of nature might be the pure and simple illustration of our “revolution of truth”.